

Il segretario del Psi respinge l'ipotesi dell'accordo con Giulio Andreotti «Ormai si va verso le elezioni»

«Sulla finanziaria possiamo fare delle correzioni» I referendum? «Vedremo che fare» «Del Quirinale non mi occupo»

Craxi lascia i giochi aperti «Nessun patto sul governo»

Craxi insiste nel respingere con irritazione l'idea di un patto tra lui e Andreotti. E lascia capire di avere ben altri spazi di manovra... Col-Pds possibili altre convergenze oltre alle pensioni. I referendum? «Sbagliato, ma non mi contrappongo al sindacato». I dossier dei carabinieri? «Si faccia luce». Chi andrà al Quirinale? «Per ora non me ne occupo».

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO LEISS

RIMINI. Il giallo dell'incontro dell'accordo con Andreotti? «Un caso da manuale della disinformazione», ripete con fastidio Bettino Craxi ai giornalisti che lo inseguono nei saloni stuccati e nel giardino del Grand Hotel di Rimini. Il leader del Psi ha appena parlato assieme a Henry Kissinger e a Gianni De Michelis dei destini del mondo e del problema del debito dei paesi sottosviluppati. Ma è altro che ci si attende da lui. Il plottone di cronisti e cameramen che marcia avanti e indietro al ritmo

dreotti, e mantengo tutta la mia libertà di movimento...

Come mai tutti questi dossier sui rapporti mafia-affari-politica? Davvero c'è un ruolo ambiguo del carabinieri come ha detto il vicepresidente dell'Antimafia, il socialista Maurizio Calvi?

Non è che ci sia una presa di posizione del Psi, ma commenti personali che avranno certo un fondamento... In casi come questi per forza si dà la stura anche ad ipotesi più maligne. Mi auguro che non sia così, che effettivamente non si siano accumulati nei cassetti dossier che vengono fatti volare a bella posta. Le indagini non posso farle io, ne faccia chi ne ha la possibilità e accerti di che cosa si tratta. Io escluderei una responsabilità dell'Arma. Tutto si può pensare, tranne che i carabinieri si facciano promotori di manovre destabilizzanti. Possono esserci responsabilità di questa o quella persona. Di scorrettezze di

questo genere nell'ambito della magistratura e degli apparati dello Stato se ne sono viste a migliaia.

Ma allora con Andreotti come è andata?

Ciò che colpisce è che di un incontro mai avvenuto siano stati riferiti contenuti, conclusioni e persino il tono. Questo lo dice lunga sulla facilità con cui si fa disinformazione. Spero di incontrare il presidente del Consiglio nei prossimi giorni, l'unico rapporto che ho avuto negli ultimi tempi è una lettera ricevuta da lui la settimana scorsa...

Che cosa bisogna cambiare nella Finanziaria?

Stiamo facendo delle correzioni e spero che si possa giungere a un accordo. Sulle pensioni vogliamo che si chiarisca un punto: il governo nel rispettare la sua base programmatica, che prevede l'innalzamento dell'età ma in modo non obbligatorio. Per cambiare il programma bisogna rinegoziarlo, con un nuovo governo... Se poi que-

sto governo ha delle perplessità porti la questione in Parlamento e sarà ampiamente illuminato; è inutile trascinarlo per troppo tempo le cose su cui non si è d'accordo.

È d'accordo col ministro liberale Sterpa che qui a Rimini spinge per la privatizzazione e rimprower le resistenze degli stesse manager di Stato?

Vorrei ascoltare proposte concrete. Vogliamo vendere l'Enel? E chi la comprerebbe? Bisogna rispettare le regole del mercato, non applicare una sorta di dirigismo alla rovescia. Altrimenti si finisce col deprezzare i beni e far fare ottimi affari ai compratori. Ad una svendita, a mettere in liquidazione i beni industriali noi non siamo disponibili. Per il resto discutiamo. Ma le cifre messe nella Finanziaria in questo capitolo mi sembrano piuttosto fantasiose (15mila miliardi, ndr.)

Sulle pensioni si registra una convergenza tra Pds e Pds. Ne sono possibili al-

tre a proposito della Finanziaria?

Se si mettono sul tappeto questioni giuste, che tengono conto del quadro d'insieme e degli equilibri che comunque bisogna garantire, penso che le forze progressiste e riformiste possano ragionevolmente ritrovarsi, anche se magari con accenti diversi. Io per esempio pongo la questione che è inaccettabile il dimezzamento dei nostri stanziamenti verso i paesi in via di sviluppo. Penso che su questo ci sia un largo accordo...

Ha cambiato idea sullo sciopero generale?

Ho già esposto varie volte la mia teoria: lo sciopero generale nelle libere democrazie va considerato un'arma estrema in situazioni di straordinaria gravità, da usare sicuri di ottenere risultati. Inoltre ha un costo, per i lavoratori e la comunità. Ma ricordo anche che Nenni ci invitava a stare zitti quando era in corso una iniziativa dei la-

voratori, anche se sbagliata. Insomma, non faccio una predica ai sindacati, non voglio interferire né contrastare...

Quale sarà l'atteggiamento del Pds sul referendum?

Sono così numerosi che adesso li metteremo in fila e li studieremo prima di dire la nostra opinione. Tanto c'è tempo, non è una questione all'ordine del giorno.

Che cosa pensa della proposta di D'Alema di un candidato unitario della sinistra al Quirinale?

Di questa questione per ora non mi occupo. Leggo con molto interesse quello che si scrive e si dice in giro.

Quando si voterà?

Mese più, mese meno, che importa? E poi non sciolgo io le Camere: per legge deve farlo il presidente della Repubblica. La campagna elettorale è già aperta, e sarà lunga logorante e faticosa. Ma la fatica non mi ha mai fatto paura.



Occhetto a Lama: «Calorosi auguri per i tuoi settanta anni»

«Tanti sinceri, calorosi auguri per i tuoi 70 anni. Consentimi di cogliere quest'occasione per rinnovarti il mio ringraziamento per il sostegno che hai dato alla nascita del Pds» è questo l'attacco della lettera che Achille Occhetto ha scritto a Luciano Lama (nella foto), che oggi festeggia il suo settantesimo compleanno. «Il nostro partito - prosegue all'impegno - è sorto anche per dare nuova linfa e vigore all'impegno del movimento operaio per la democrazia, per le riforme, per l'emancipazione e l'umanizzazione del lavoro. E' per noi motivo di legittimo orgoglio, quindi, poter contare sul contributo di idee, di passione, di iniziativa politica di uno dei più stimati dirigenti del movimento sindacale e della sinistra del Paese. Non a caso mi piace ricordare la forte e autorevole posizione che hai assunto contro il recente decreto governativo che mette a repentaglio la sicurezza dei lavoratori nelle aziende». «Ecco, caro Lama, quello che a me sembra - conclude Occhetto - il modo migliore per celebrare il tuo compleanno. Ricordare a tutti gli iscritti del Pds, a tutti gli affiliati della Cgil e del sindacato, a tutti i cittadini italiani che la lotta per la democrazia e la riforma dello Stato ha bisogno di uomini come te, interpreti fedeli e rigorosi delle istanze di cambiamento che promanano incessantemente dal mondo del lavoro».

Marco Pannella: finanziamento pubblico, ultimo «tabù»

In una conferenza stampa tenuta ieri a Milano, il leader radicale Marco Pannella ha ricordato che solo ai tavoli radicali per la raccolta delle firme gli italiani troveranno le schede di tutti e 9 i referendum proposti questo autunno. «Il finanziamento ai partiti - ha affermato - rimane un tabù che nessun altro vuole toccare». Pannella ha inoltre ricordato che in quei «banchetti» si raccoglieranno anche le adesioni per estendere anche alla Camera il sistema elettorale uninominale. Il dirigente della rosa ha anche criticato la «non ingenuità» dell'Italia negli affari jugoslavi, sostenendo che «bisogna distinguere gli aggressori dagli aggrediti» e che questo tipo di neutralità somiglia molto agli «grave errore storico» con il quale, nel 1936, gli stati d'Europa decisero di non intervenire nella guerra civile spagnola.

Sandro Fontana «Pds e industria contro la Dc e la democrazia»

Il direttore de «Il Popolo», il senatore Sandro Fontana, parlando ieri a Saint Vincent ha attaccato Pds industriali e grande stampa, di una specie di congiura contro la Dc, unico baluardo della democrazia in Italia. «Sono allarmato - ha detto Fontana - per un attacco concentrato, da destra e da sinistra, contro la Dc. Si vuole - ha sostenuto poi il leader di «Forze Nuove» minare i criteri di rappresentanza popolare che sono alla base del nostro ordinamento». Secondo Fontana, l'alleanza tra Confindustria, Pds e grande stampa, espressa nei giorni scorsi anche da l'Unità, avrebbe lo scopo di «distruggere lo stato sociale, cioè quella rete di solidarietà diffusa che ha consentito al nostro paese di conciliare il processo di industrializzazione con l'espressione di tutte le libertà».

Il socialista Francesco Forte boccia la Finanziaria

«E' una Finanziaria peggiore di quella dello scorso anno, dalla quale avevo già preso le distanze... si sono adottati vecchi metodi che nulla hanno a che fare con un ragionamento economico», lo ha detto, ieri a Saint Vincent, il socialista Francesco Forte a conclusione del tradizionale «Forum dell'economia». Assai critici anche il repubblicano Pellicani e Alfredo Reichlin. «Sono pessimista», ha detto il responsabile economico repubblicano sottolineando il carattere «pre-elettorale» del documento. Reichlin ha osservato: «L'operazione di risanamento ha senso se è indirizzata a ridurre il peso del parassitismo; inoltre si deve adottare una linea che punti ad un drastico abbattimento dell'inflazione». Solo Beniamino Andreatta, il senatore Dc, ha espresso apprezzamenti per la manovra economica del governo: «Se la Finanziaria non sarà approvata - ha minacciato - lo scenario si aggraverà ancora, con il rischio della dichiarazione di fallimento».

MONICA LORENZI

Avvio con sorprese per le giornate di studio Manzù Andreotti diserta il convegno Uova per l'ambasciatore dell'Iran

Andreotti assente al rito tutto andreottiano delle «giornate di studio» del centro «Pio Manzù». Per evitare una faccia a faccia pubblico con Craxi? Clamoroso incidente all'apertura del convegno: tre giovani colpiscono con uova piene di vernice rossa l'ambasciatore dell'Iran, Kissinger e De Michelis parlano dell'ordine mondiale, l'Occidente vittorioso ora sarà in grado di organizzare la pace?

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI. Se Craxi da Rimini parla e cerca di allontanare da sé il sospetto di un patto già concluso con Andreotti, il presidente del Consiglio al convegno del centro «Pio Manzù», che egli stesso presiede insieme a Gianni De Michelis, nemmeno ci viene. La sua assenza si annuncia improvvisamente alla vigilia, e molti la considerano eloquente. Non sarebbe imbarazzante un faccia a faccia pubblico con il segretario socialista proprio il giorno dopo la polemica sull'incontro annunciato e smentito? C'è nelle ultime 48 ore una sottile guerra di posizione tra gli apparati-stampa dei due leader. Chi ha ispirato la «velina» di Vittorio Orefice che ha per

prima parlato dello «storico incontro? La smentita di Craxi - si fa notare - è ben più secca di quella diffusa dall'addetto stampa di Palazzo Chigi, Pio Mastrobriuni.

La motivazione ufficiale della sua assenza è «impegni di governo». Forse si è aggiunto un pizzico di scarsa mananza: questa infatti è la diciassettesima edizione del convegno e, guarda caso, si è aperta con un incidente che ha raggelato la sala del teatro Novelli di Rimini. Quando al momento della tradizionale consegna di premi e medaglie è arrivato il turno del ministro degli affari esteri dell'Iran Ali Akbar Velayati, tre giovani stranieri, regolarmente accreditati, si sono al-



zati urlando «assassino, assassino», e hanno lanciato nuova riempite di vernice rossa contro il rappresentante iraniano. Velayati veramente non era presente, e al suo posto ha subito l'impressionante contestazione l'ambasciatore dell'Iran in Italia Hamid Apoutalebi. I tre giovani (poi identificati in Pelah Reza, Bagheri Moghadam, Baharabari Ali Akbar, tutti iraniani) sono stati subito bloccati e arrestati. Ma intanto, mentre Enrico Mentana - speaker ufficiale della manifestazione - cercava di invitare alla calma, tutti hanno pensato ad un attentato col sangue vero. Gli schizzi scartati hanno colpito diverse persone e le prime file delle autorità.

L'incidente ha contribuito ad illustrare meglio di qua-



L'ambasciatore iraniano colpito con le uova piene di vernice rossa lanciate per protesta da tre giovani. A sinistra, Henry Kissinger e Gianni De Michelis al convegno del centro ricerche «Pio Manzù» a Rimini

lunque relazione il contenuto programmatico del convegno, incentrato sull'incerta possibilità di un «nuovo ordine mondiale» dopo la fine dei blocchi. Il rischio - hanno argomentato con concetti non dissimili Henry Kissinger e Gianni De Michelis - è che l'Occidente vittorioso resti ora vittima di una «sindrome del vantaggio», che non sappia far fronte al compito di organizzare la pace dopo aver vinto la guerra fredda. Per l'ex segretario di Stato americano un «nuovo ordine» sarà possibile solo grazie

a «nuove egemonie» - ma gli Usa sono semmai tentati da un nuovo «isolazionismo» - oppure a nuovi equilibri. Questi ultimi però potranno essere basati sulla cooperazione, ma anche sul conflitto. Ma queste «giornate di studio» riminesi offrono forse un piccolo spaccato di una crisi più grande. Il mondo della burocrazia di Stato, con le sue corti di funzionari, addetti stampa, giornalisti amici e uomini di partito, sembra perdere sempre di più attrattiva e sicurezza. Quella di Andreotti non era la sola assen-

za. Non c'erano, pur figurando tra gli invitati, il vicepresidente della Confindustria Luigi Abete, né Carlo De Benedetti. E così altre personalità. Certo Andreotti ha più di un motivo per rallegrarsi di non essere venuto. Rischiava anche di essere contestato dai contadini che protestano contro l'elettrodotta Forlì-Fano. Fili a 380mila volt vicino alle case, pare con effetti cancerogeni. Ma il percorso - dicono - è stato deviato perché non incrociasse la vilta di un assessore del luogo. □A.L.

Il segretario Dc già in campagna elettorale. «La maggioranza? Deve cercare un denominatore comune...»

Forlani: «Fermiamo chi semina odio contro di noi»

«Guerra patriottica» a tutto campo contro gli attacchi al sistema e contro l'assedio al partito. Arnaldo Forlani parla ai giovani dc con toni bellicosi e preoccupati, chiamando a raccolta per l'imminente scontro elettorale. Ma poi invita i partner della maggioranza a un «denominatore comune» per il futuro. E il Pds? Merita rispetto, ma occorre del tempo per riabilitarsi dopo un fallimento. E Gava gli ruba la battuta.

FABIO INWINKL

ROMA. Le elezioni si avvicinano e Arnaldo Forlani si dedica, senza mezzi termini, alle celebrazioni dell'orgoglio democristiano. Sceglie la platea dei giovani del suo partito, riuniti nel siracusano per la festa nazionale del movimento. E denuncia i due grandi pericoli che incombono sul paese. L'attacco «che mira a scardinare il sistema» e l'assedio allo scudocrociato. I nemici sono tanti e Forlani invita i suoi a non avere atteggiamenti «compromissori e di indulgenza». Promette di non voler parlare «a ruota libera, perché già tanti parlano a ruota libera nel paese», e intanto attribui-

sce patenti di farisei agli interlocutori politici e di scabi ai giornalisti presenti. Un'allusione «mirata», di questi tempi, tanto più che ad assecondare le spinte disgreganti sono «più o meno una parte dell'editoria, una parte della stampa», unitamente a «una parte del mondo economico», anche se ai «pistoleros» della sua precedente invettiva riconosce ora «una maggiore riflessività».

La Dc ha vinto per 45 anni di storia repubblicana. Contro il comunismo, il separatismo siciliano, il qualunquismo, il piduismo e il terrorismo. Pro-



Arnaldo Forlani, segretario della Dc

prio per questo la preoccupazione per l'oggi è accresciuta. E Forlani se la prende con gli «assediati». Sono in realtà «partiti e gruppi di pressione che sembra quasi che fino ad oggi siano stati sulla luna, dimenticando che hanno condiviso con noi tutte le responsabilità di governo, al centro e in periferia». Ma oggi «attaccano la Dc con una carica di odio e di veleno quasi più intensa di quella dei nemici tradizionali». Naturalmente, non si campeggia di sole invettive. E così, dopo aver infiammato l'uditorio giovanile, Forlani confiderà agli «scritti» di auspicare dai partner della maggioranza non solo l'approvazione della finanziaria e la sopravvivenza del governo fino al termine della legislatura, ma un «denominatore comune, in qualche modo impegnativo anche per il futuro», con cui presentarsi davanti agli elettori. E l'incontro-fantasma tra Craxi e Andreotti? «È stato inventato di sana pianta», anche se «è normale che ci si veda e si meraviglia sentire da Craxi

che sono mesi che non incontro Andreotti». Una conferma, insomma, che le «spinte disgreganti» ci sono davvero, e non da una parte sola.

In un discorso che sa di guerra patriottica, il segretario dc pare concedersi una pausa allorché fa riferimento al Pds. Al nuovo partito della sinistra dedica «rispetto e attenzione» per la revisione posta in atto, per il pudore e l'onestà di cambiare nome e carta d'identità per cercare faticosamente un nuovo approdo ai valori democratici. E si dice d'accordo con Craxi sulla necessità di guardare con attenzione a quel che sta avvenendo all'ombra della Quercia. Ma la tregua dura poco e Forlani riprende i toni bellicosi. Gli ex comunisti, a suo avviso, «non si limitano ad una revisione critica e onesta che riconosca il fallimento complessivo della loro esperienza ma, nel momento in cui fanno l'autocritica, salgono in cattedra per dirci che dobbiamo metterci da parte perché son loro che debbono guidare il

paese». E qui il discorso è persino repressivo. «Chi fallisce - questo il suo argomento - secondo il codice deve attendere un lungo periodo per chiedere la riabilitazione».

La battuta forlianiana si ritrova in un'intervista concessa al «Mattino» da Antonio Gava. Il capogruppo dc della Camera, in confidenza con i codici, fissa in cinque anni il termine necessario alla riabilitazione dei falliti. «Gli ex comunisti - sostiene Gava - dicono che io sono il Maradona della Dc; dimenticano però che Maradona ha lavorato bene per tre o quattro anni. Loro, invece, hanno preso la droga ideologica per 72 anni e hanno lavorato malissimo». E aggiunge di non sentirsi spaventato dagli attacchi del Pds, che definisce «un rituale quando si avvicinano le elezioni». Si accusa la Dc di essere stata al potere per 45 anni? L'esponente napoletano fa gli scongiuri. «Grazie a Dio è andata così, non osiamo pensare cosa sarebbe successo se loro fossero stati al potere per 45 anni».

ISTITUTO TOGLIATTI Ufficio formazione politica Direzione Pds

I REFERENDUM E LA RIFORMA DELLA POLITICA

Seminario di studio e confronto. Frattocchie (Roma) 28-31 ottobre 1991

PROGRAMMA

- Riforma della politica e leggi elettorali** - 28-29-30 ottobre
 - Lunedì 28 ottobre, ore 15-19.30
 - Analisi storica del sistema elettorale proporzionale, Paola Gaiotti, coordinamento politico Pds
 - La scelta referendaria
 - Martedì 29 ottobre, ore 9.30-18.30
 - Riforma elettorale e sistema politico italiano
 - Gianfranco Pasquino, Sinistra indipendente
 - Sistema elettorale e referendum: le proposte in campo. TAVOLA ROTONDA, partecipano: Cesare Salvi, Aldo De Mattei, Mariella Gramaglia, Giuseppe Calderisi, Alfredo Biondi
 - Mercoledì 30 ottobre, ore 9.30-12.30
 - Il Pds e i referendum. Conclusioni del seminario di Massimo D'Alema
- Riforma della politica e ruolo dello Stato nell'economia** - 30-31 ottobre
 - Mercoledì 30 ottobre, ore 15-19.30
 - L'iniziativa referendaria in campo economico-istituzionale. Fabio Mussi, Dipartimento economia e lavoro Pds
 - Referendum su «Intervento straordinario nel Mezzogiorno». Isalia Sales, Ufficio Mezzogiorno Pds
 - Giovedì 31 ottobre, ore 9.30-17.30
 - Il referendum sul potere di nomina ai vertici del sistema bancario. Vincenzo Visco, ministro del governo ombra
 - Il referendum sulle Partecipazioni statali. Massimo Riva, deputato della Sinistra indipendente. Conclusioni del Seminario. Silvano Andriani, ministro del governo ombra e presidente del Cespe.

Per prenotare la partecipazione rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto - Tel. (06) 9358007

I problemi dell'Unità saranno discussi questa mattina dalle 10 alle 11.30 a «telefono aperto». Ospite il responsabile della redazione milanese dell'Unità Beppe Ceretti. I numeri di telefono per intervenire 58303700 e il 58303700 (prefisso 02). Le frequenze sono 101.500 e 107.600